

Verso il rinnovo delle cariche associative *Duccio Pradella*

L'attuale Consiglio Direttivo ha terminato il suo mandato che come stabilito all'articolo 8 dello Statuto dell'Arpat dura tre anni. Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Proviviri andranno eletti e lo faremo nel prossimo autunno, durante l'assemblea la cui convocazione verrà prossimamente confermata per il giorno 12 ottobre 2013.

Sarà compito poi del nuovo Consiglio Direttivo eleggere il Presidente e il Vice Presidente dell'Associazione.

In vista di questo importante appuntamento credo sia utile ricordare le funzioni del Consiglio Direttivo:

- convocare l'Assemblea dei soci;
- predisporre gli atti da sottoporre all'Assemblea;
- formalizzare le proposte per la gestione dell'Associazione;
- elaborare il programma delle iniziative dell'Associazione;
- elaborare il bilancio consuntivo che deve contenere le singole voci di spesa e di entrata relative al periodo di un anno;
- elaborare il bilancio preventivo che deve contenere, suddivise in singole voci, le previsioni delle spese e delle entrate relative all'esercizio annuale successivo;
- stabilire gli importi delle quote di ammissione e di adesione annuale dei soci
- deliberare sulla ammissione od esclusione dei soci;
- deliberare sull'adesione dell'Associazione ad altra associazione a carattere nazionale, che possa rappresentare gli interessi dell'Associazione.

E' mia profonda convinzione che la conoscenza del corpo sociale dell'Associazione sia elemento fondamentale per l'elezione dei membri del Consiglio e per la gestione e l'amministrazione dell'Associazione. Provo quindi a fornire alcune informazioni sul corpo sociale di Arpat.

I soci attuali della associazione sono 837. In base alle dichiarazioni annuali di consistenza degli apiari, pervenuteci però da solo 300 soci, gli alveari rappresentati sono 19500, con una media di 65 alveari/socio.

Conoscendo però i soci che non ci hanno ancora comunicato quanti alveari detengono, possiamo stimare con buona approssimazione di rappresentare circa 23000-25000 alveari del patrimonio apistico toscano (corrispondenti al 30/33% del totale secondo l'ultimo censimento).

Tra i 300 soci di cui abbiamo la dichiarazione di consistenza degli apiari, 182 hanno meno di 20 alveari, 48 hanno tra 20 e 50 alveari, 25 tra 50 e 100, 18 soci tra 100 e 200, 22 tra i 200 e i 500, 5 soci tra 500 e 1000, 1 socio sopra i 1000.

L'Arpat è associazione di valenza regionale, la prevalenza dei soci è nella provincia di Firenze (490), importante anche la presenza di soci a Grosseto (112), Prato (92) e Siena (64), province nelle quali, grazie alla presenza di tecnici di riferimento, si riesce a garantire e svolgere con continuità varie attività. Interessante è rilevare che da qualche anno stanno aumentando i soci delle province di Pisa (17), Livorno (15), Pistoia/Lucca (16).

Nonostante in tali province non siamo ancora riusciti a garantire in modo costante una presenza sul territorio vi sono aziende, spesso apicoltori professionisti, che comunque trovano nell'Arpat un punto di riferimento specialmente in riferimento alle problematiche di tipo burocratico/normativo.

Molti dei soci utilizzano in autoconsumo i prodotti alimentari dell'alveare, altri commercializzano direttamente il prodotto al consumatore finale, altri ancora conferiscono/vendono i prodotti all'ingrosso, sia a strutture cooperative che ad altri confezionatori.

Per diverse aziende una parte importante dell'attività è il commercio di api vive.

Complessivamente a noi risultano circa 250 soci in possesso di partita Iva e che quindi svolgono l'attività di apicoltore a fini economici, indipendentemente dalla dimensione aziendale.

Con questi dati e tenendo presente che l'attuale patrimonio apistico toscano, in base ai dati dell'ultimo censimento, è indicato in 74.518 alveari censiti al 31/12/12, l'Arpat soddisfa ampiamente i criteri stabiliti dalla Regione Toscana per essere accreditati come associazione apistica e poter accedere e poter accedere alle risorse disponibili per il settore.

Infatti per l'accreditamento occorre dimostrare di avere almeno 250 soci di cui 100 con partita Iva e di rappresentare almeno il 18% del patrimonio apistico regionale, valore quest'ultimo che, allo stato attuale, corrisponde a circa 13400 alveari.

Di fronte ad un corpo sociale assai diversificato il Consiglio deve e dovrà sempre cercare di conciliare le differenti esigenze dei soci sempre nel rispetto degli Scopi e Finalità definiti dal nostro statuto all'art 3:

..... l'Associazione si propone:

1. di rappresentare gli interessi degli apicoltori toscani ed in particolare degli Associati nei rapporti con le istituzioni ed amministrazioni, con le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali regionali, nazionali, comunitarie ed internazionali, di fronte a chi dimostri interesse per l'apicoltura, sia Enti privati sia pubblici;
2. di favorire la diffusione fra i Soci di informazioni riguardanti nuove tecnologie, nuove modalità gestionali della produzione e di difesa sanitaria degli allevamenti apistici, ed in genere ogni informazione di aggiornamento riguardante l'ammmodernamento e rinnovamento dell'apicoltura produttiva e amatoriale;
3. di svolgere attività di elaborazione e proposta di indicazioni e contenuti tendenti a migliorare la normativa in materia di apicoltura, anche svolgendo

segue a pag 3

Blocchi di covata, ingabbiamenti invernali, Apibioxal

Pietro Maggiorelli

La tecnica del blocco della covata seguita dal trattamento con Apibioxal gocciolato si è dimostrata negli ultimi anni una tecnica per il controllo della varroa efficace e praticata da molte aziende, dando prova di buona efficacia anche in condizioni ambientali diverse: anni caldi, freschi, in presenza o assenza di flussi di raccolto. Ricordo comunque che ha anche tanti inconvenienti e in casi di colonie troppo deboli, infestate o in difficoltà può semplicemente fare da colpo di grazia.

La tecnica "classica" per ottenere l'assenza di covata è quella di ingabbiare la regina per un tempo di 25 giorni, durante il periodo estivo.

Il giorno dell'ingabbiamento nella nostra regione si colloca tipicamente tra il 15 luglio e il 15 agosto.

Nel corso degli incontri UNAAPI sono state raccontate interessanti esperienze di ingabbiamento autunnale e invernale.

E' stato dimostrato su piccoli numeri che è possibile ingabbiare le regine per sessanta giorni e più durante il periodo invernale.

Queste prove preliminari, svolte in diverse regioni italiane del nord e del sud, hanno dato risultati promettenti sia in termini di sopravvivenza delle regine sia in termini di efficacia acaricida.

Soprattutto nel caso delle regioni fredde sono state utilizzate gabbiette apposite, diverse da quelle per l'ingabbiamento estivo.

È facile immaginare che il trattamento invernale può agire "a colpo sicuro" grazie all'ingabbiamento e garantirci colonie più pulite per la stagione successiva senza dover cercare di azzeccare faticosamente i tempi del blocco naturale.

Programmiamo di effettuare delle prove in merito durante il prossimo autunno-inverno.

Dosaggio e modalità di somministrazione di acido ossalico gocciolato (Apibioxal).

La metodica del gocciolamento è pensata dosata e messa a punto per i mesi invernali, quando è più facile stimare la forza della colonia. Infatti le api col freddo si stringono tutte fra loro, e formano un glomere compatto che ingloba i telai, la cui estensione è stimabile ad occhio abbastanza facilmente.

Nei mesi caldi il comportamento della colonia è molto più dinamico: durante il giorno una parte variabile della popolazione è assente perché in volo, e il numero e la disposizione delle api sulla superficie dei favi può variare molto da colonia a colonia e da un giorno a un altro nella stessa colonia, per una grande varietà di cause interne (termoregolazione, sciamatura, fecondità delle regine ecc) o esterne (flusso nettario, predatori, avvelenamenti, ecc.).

L'ossalico gocciolato si somministra dall'alto nello spazio tra i favi del nido. Perché si distribuisca correttamente è necessario che le gocce imbrattino il corpo di una parte delle operaie, e per contatto indiretto occorre che una parte della soluzione sia trasportata e contaminata tutte le superfici dell'alveare attraverso i corpi delle api.

Prendiamo un forte alveare in un giorno di estate: lo vedremo alle ore 21 con una grossa barba di api appesa fuori dal predellino, mentre alle 5 della mattina dopo il davanzale sarà vuoto, e le api col fresco saranno rientrate.

Anche se non è dimostrato, è fortemente probabile che uno stesso trattamento di ossalico gocciolato somministrato nei due diversi momenti possa avere un'efficacia diversa a causa del comportamento delle api.

Ancora una volta si rimarca il problema della specificità del nostro animale e del nostro tipo di allevamento, per il quale sfortunatamente non abbiamo a disposizione una bilancia per pesare l'animale e poter dosare il farmaco un tanto al chilo, ma ci dobbiamo accontentare di "un tanto a favo di api" ed è sottinteso ma chiaro a tutti che, al posto della bilancia, per contare i favi di api ci devono essere l'occhio, l'esperienza e lo scrupolo dell'operatore.

Ci sarà comunque in ogni caso (anche in inverno) da aspettarsi una certa variabilità nel meccanismo di azione, che non potrà non ripercuotersi anche sull'efficacia del trattamento.

Come comportarsi? Che indicazioni dare?

Date le premesse, è naturale che esistano tante scuole di pensiero, o comportamenti consolidati in base all'esperienza o all'abitudine, quanti sono gli apicoltori. Non è quindi possibile dare un'indicazione che vada bene per tutti, e non c'è indicazione che possa sostituire l'esperienza di un operatore che usa l'ossalico gocciolato e ne osserva criticamente i risultati da anni. Sicuramente ci sono tanti accorgimenti che l'apicoltore può applicare per effettuare al meglio il trattamento di ossalico gocciolato: non agire con superficialità nella stima della famiglia e, nello sgocciolare, tenere presente che un forte famiglia nel periodo estivo può coprire un'estensione fino a 20 favi (nido più due melari pieni di api) e più, e che pertanto il dosaggio deve essere adeguatamente commisurato. Evitare di sgocciolare in presenza di barba.

Scegliere il momento migliore della giornata per effettuare il trattamento osservando il comportamento delle api.

Se necessario, dedicare più tempo o più viaggi in apiario, di quanto si era preventivato per questa operazione che, a prima vista, appare più semplice di come è in realtà.

Un settembre pieno di appuntamenti

Dal 6 all'8 Settembre 2013

XXXVII Settimana del Miele Montalcino

VENERDÌ 6 SETTEMBRE 2013

ore 10.00 Fortezza - Apertura Mostra Mercato

ore 18.00 Fortezza - Inaugurazione e consegna del premio Ape d'Oro 2013.

SABATO 7 SETTEMBRE 2013

ore 9.00 Fortezza - Apertura Mostra Mercato.

ore 9.30-13.00 Teatro degli Astrusi - Conferenza nazionale.

ore 16.00 Fortezza - Assaggio di mieli italiani.

ore 17.00 Piazza del Popolo - "Il miele e i prodotti dell'alveare: cibi, bevande, unguenti e curativi nell'uso antico e moderno". Premiazione elaborati degli alunni della Scuola Elementare di Montalcino.

ore 17.00 Visita guidata presso aziende apistiche locali con la presenza di un apicoltore.

ore 18.00 Teatro degli Astrusi - Premiazione del concorso "Il miele del Sindaco" concorso tra i migliori mieli delle città appartenenti all'associazione nazionale "Città del Miele".

ore 18.30 Teatro degli Astrusi - Premiazione vincitori del Concorso Internazionale dei mieli "R.Franci"- 2013".

DOMENICA 8 SETTEMBRE 2013

ore 9.00 Fortezza - Apertura stand Mostra Mercato.

ore 11.00 Sale interne della Fortezza - Minicorso per apprendere le prime nozioni di apicoltura.

ore 16.00 Fortezza - Laboratorio "I gusti del miele" con la presenza di esperti iscritti all'Albo Nazionale.

ore 19.00 Fortezza - Chiusura Mostra Mercato.

Dal 12 al 15 Settembre 2013

Expo Rurale 2013 - Fortezza da Basso Firenze

Tutti i settori produttivi e le filiere della ruralità toscana presenti con animazioni dal vivo, farmers market e aree dedicate ai prodotti DOP e IGP: **olivicoltura, viticoltura, cerealicoltura e colture erbacee, zootecnia, caccia, florivivaismo, itticultura, foresta e boschi. L'agricoltura a 360° nel cuore di Firenze.**

L'Arpat sarà presente alla manifestazione. Nel padiglione della Ronda sarà allestito il nostro stand dove si svolgeranno laboratori per i più piccoli, degustazioni di miele e si potranno fare quattro chiacchiere con esperti apicoltori

Nel padiglione Cavaniglia sarà possibile invece apprezzare i lavori partecipanti al Concorso nazionale di vignette "Le api per un'agricoltura durevole" promosso da Unaapi, Aapi e Conapi con il patrocinio di Slow Food e Greenpeace. Sarà esposta Arnia, la teca di cristallo creata da Andrea Cavallari dove sarà possibile vedere da vicino cosa succede all'interno di un alveare e sentire il suono di un alveare.

DOMENICA 15 SETTEMBRE 2013

ore 11.00 al padiglione Cavaniglia, spazio convegni: **Miele e polline vecchie e nuove proprietà.**

ore 11.40 : **Premiazione concorso nazionale di vignette: "Le api per un'agricoltura durevole"**

Interverranno fra gli altri l'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori, Francesco Panella - Presidente UNAAPI, Sergio Staino.

Lunedì 16 Settembre al

Cinema Odeon a Firenze alle ore 20.30

L'azienda agricola "Il Grattacapo" di Bernardo Olivieri Passeri è lieta di presentare la **proiezione del documentario "More Than Honey-Un Mondo in Pericolo" di M.Imhoof.**

Un documentario sul mondo dell'apicoltura e sul mercato del miele che parte dalle Alpi Svizzere per raccontare la realtà degli Stati Uniti e la Cina.

Sabato 21 Settembre 2013

In occasione del trentesimo anniversario della Cooperativa Apitoscana TRENT'ANNI CON GLI APICOLTORI TOSCANI

Ore 9,30 - 1° quadrangolare di calcio "Coppa Apitoscana" in collaborazione con la Società Sportiva L'Albereta - Torneo riservato alla Classe 2002/2003

Ore 16,30 - Inaugurazione punto vendita rinnovato di prodotti **per e dell'**apicoltura Apertura mostra fotografica su 30 anni di vita della Cooperativa

Ore 17,00 - Convegno "La Cooperazione apistica in Toscana" a partire dalla nostra piccola esperienza una riflessione sul ruolo della Cooperazione per l'apicoltura intervengono: Diego Pagani (Presidente Conapi), Anna Cavazzoni (Direttore Generale Conapi), Roberto Negrini (Presidente Anca Lega Toscana) conclude Giuseppe Piscopo (Direttore Generale Anca Lega Nazionale)

Ore 18,30 - Finale quadrangolare "Coppa Apitoscana" premiazione

Ore 19,30 - Apericena (è richiesta la prenotazione)

Ore 21,00 - Spettacolo "Fantoccio Meccanico" (teatro e musica liberamente tratto dal romanzo Furore di Steinbeck a cura del Teatro Contadino Libertario)

segue: verso il rinnovo delle cariche

compiti consultivi nei riguardi degli organi amministrativi della Regione e delle Province Toscane, di Enti vari ed organi interessati e/o collaborando con analoghe iniziative poste in essere da organizzazioni di categoria, enti pubblici o privati;

- 4. di promuovere, valorizzare e tutelare i prodotti dell'alveare, anche attraverso la cura di specifici interventi di promozione e divulgazione rivolti al consumatore finale;*
- 5. di promuovere, sollecitare e coordinare l'attività di ricerca scientifica in apicoltura;*
- 6. di agevolare ogni iniziativa che favorisca una positiva e attiva collaborazione tra imprenditori apistici e apicoltori amatoriali;*
- 7. di curare la divulgazione presso il consumatore delle informazioni attinenti le qualità, i pregi, e le caratteristiche dei prodotti dell'alveare;*
- 8. ricercare e promuovere la collaborazione e l'intesa con altre organizzazioni aventi finalità analoghe a quelle dell'Associazione e partecipare ed organismi con esse costituiti sotto qualsiasi forma giuridica.*

Produzione miele: acacia e castagno NO, melata e millefiori SI!

Situazione Toscana

Quando nella stessa giornata parli con un collega che lavora nel pistoiese e ti racconta di un'altra annata pessima e dieci minuti dopo ti confronti con un apicoltore che lavora in maremma che ti dice di non aver mai fatto tanto miele capisci come siano importanti le scelte aziendali ma anche come la fortuna sia altrettanto importante (il cosiddetto fattore C!). Ancora i giochi non sono conclusi ma un primo bilancio si può fare. Appare evidente che gli apicoltori che hanno puntato tutto su Acacia e Castagno hanno raccolto poco. Un melario poco più di acacia, più o meno lo stesso di castagno; poco troppo poco anche perché è il secondo anno che questo si verifica. La scarsa produzione di acacia è facilmente spiegabile dall'andamento meteorologico, freddo e pioggia sono infatti coincisi con la fioritura. La presenza del Cinipide che continua a colpire i nostri castagni sembra invece essere l'unica spiegazione del deludente raccolto. Situazione completamente diversa nelle zone, quali maremma, senese, volterrano dove le api hanno faticato all'inizio stagione, ma poi hanno lavorato in modo eccellente su sulla, trifoglio, marruca, medica e girasole. Le precipitazioni frequenti hanno consentito ottimi raccolti con medie vicine ai 40-50 kg ad alveare di miele monoflora o comunque millefiori chiari. Nelle zone centrali della regione e nella colline il raccolto è stato medio, poco monoflora di tiglio, rovo, ecc... ma discrete produzioni di millefiori (trifogli, meliloto, rovo) purtroppo spesso macchiate da melata. Melata che le api continuano a raccogliere in molte zone anche in questi ultimi giorni di luglio. Il raccolto, spesso non abbondante, ma continuo sta favorendo lo sviluppo degli alveari che appaiono ancora con abbondante presenza di covata (6-7 telaini). In presenza di tanta covata la varroa riesce a mascherarsi bene, non producendo danni evidenti alle api ma esortiamo gli apicoltori tutti a porre la massima attenzione nell'eseguire correttamente i trattamenti nei tempi e modi consigliati.

Situazione Nazionale

Ogni anno a metà luglio l'Aapi (associazione apicoltori professionisti italiani), si riunisce a Modena per fare il punto della situazione sulla stagione apistica in corso. È un'ottima occasione per comprendere l'andamento stagionale e cercare di fare le prime previsioni sui prezzi delle diverse tipologie di miele. Attraverso quanto dichiarato dagli apicoltori professionisti nel corso dell'incontro cercheremo di ricostruire la produzione di miele nelle altre regioni.

Agrumi

Finalmente dopo anni di produzioni scadenti i melari del sud Italia tornano a riempirsi di un miele di agrumi di ottima qualità. In Sicilia e Basilicata, anche per gli apicoltori stanziali, si viaggia su medie di 25-30 kg ad alveare. In Calabria si registrano picchi di produzione di 40-60 kg/alveare. Fa eccezione la Sardegna che, ormai da anni, registra scarse produzioni arrivando a stento al melario.

Acacia

La media nazionale italiana dell'acacia è nettamente inferiore ai 20 kg/alveare e, nella maggior parte dei casi, solo chi ha spostato e rispostato gli alveari ha potuto registrare medie produttive soddisfacenti.

Campania: in linea con la produzione nazionale anche se sono state segnalate piccoli areali dove si sono prodotti

fino a tre melari. - Abruzzo e Molise: 15 kg. - Marche e Lazio: meno di 10 kg. - Liguria: 10-20 kg. - Emilia Romagna: produzione media di sui 13 kg/alveare, meglio nel modenese (15 kg) e nel dove ci segnalano sia stata prodotta un'ottima acacia su medie di 18 kg. - Friuli, Veneto, Trentino: produzione fortemente condizionata dalle neviccate tardive, le medie produttive si aggirano su 8-10 kg. - Lombardia: discrete produzioni nel bergamasco, nel bresciano (18 kg) e in provincia di Varese dove si raggiungono i 15 kg. Peggio nelle zone di bassa pianura (8-15 kg) e malissimo negli areali di Lecco e Como (6 kg di media). - Piemonte: facendo nomadismo, nonostante il freddo che non ha aiutato la bottinatura, si sono superati i 15 kg di media a Alessandria, Novara, Vercelli e Cuneo; peggio Asti, Pavia e Biella che non hanno raggiunto i 10 kg. Raccolto discreto nei paesi dell'est europeo (Romania, Ungheria, Ucraina) e nettamente migliore, quantitativamente e qualitativamente, rispetto allo scorso anno.

Castagno

Il castagno anche quest'anno non raggiunge medie soddisfacenti, anche dove vi è stato raccolto non sempre le produzioni sono state di qualità. Un'unica buona notizia: si è rivisto miele negli areali che per primi avevano evidenziato la presenza del cinipide. Queste zone hanno infatti beneficiato per prime dei lanci dell'antagonista al parassita; anche se ci vorrà ancora del tempo la lotta biologica sembra iniziare a dare i suoi frutti.

Friuli: malissimo, praticamente non c'è stato raccolto. - Veneto e Lombardia: produzioni che oscillano tra i 5 e i 10 kg. - Piemonte: escluso il novarese dove a stento si sono raggiunti i 10 kg nelle altre zone vocate al castagno si sono registrate medie di 17 kg e 20 kg sui 900 metri. - Liguria: 5-6 kg - Calabria: un melario.

Millefiori

Il maltempo e le basse temperature che nel nord si sono protratte fino a tarda primavera, hanno influito negativamente sul millefiori primaverile. Le produzioni più consistenti cominciano in bassa romagna (10 kg) per poi andare a migliorare, ad eccezione delle isole, man mano che ci si dirige verso sud: Lazio 20 kg, Marche 15 kg, Puglia 20 kg. Meglio al nord il millefiori estivo che è attualmente in fase di raccolta, il centro sud riconferma i valori registrati in primavera specie per i millefiori a prevalenza di trifoglio.

Altri monoflora

Chi ha portato le api in prossimità dei campi di sulla, specie in Lazio e Toscana è rimasto molto soddisfatto. Per quanto riguarda il tiglio si registrano produzioni intorno ai 15 kg, ma in alcune zone è stato macchiato dalla melata.

Al nord è in corso il raccolto di melata: in Veneto sono già stati smielati due melari mentre in Friuli è ormai il terzo anno che non si vede melata. Nelle regioni del centro sud la poca melata raccolta è macchiata e umida e si spera in una nuova ondata produttiva in agosto.

Il miele di eucalipto inizia a tornare nei melari dopo 3 anni di quasi totale assenza, sembra che la lotta al parassita, come per il castagno, stia facendo tornare le piante sane anche se ancora indugiano a fiorire in maniera consistente. In Sardegna la produzione resta ancora molto scarsa meglio in Sicilia e in Puglia dove si raggiunge quasi il melario.